



MAGIE

Flavia Matitti

Jean Dubuffet

Le relazioni italiane

**Jean Dubuffet e l'Italia**

Lucca
Center of Contemporary Art
Fino al 15 maggio
Catalogo: Silvana Editoriale

Con oltre 60 opere, in buona parte inedite, l'esposizione traccia un percorso intorno alla presenza, alla fortuna critica e al collezionismo di Dubuffet (1901-1985) in Italia, paese in cui l'artista francese ha avuto molti estimatori ed esegeti, dal gallerista Carlo Cardazzo ai critici Renato Barilli e Lorenza Trucchi.

William Kentridge

Visioni meticce

**William Kentridge**

Milano, Palazzo Reale e Galleria Lia Rumma
Rispettivamente fino al 3 aprile e fino al 6 maggio
Catalogo: 24Ore Cultura

Milano celebra il poliedrico artista sudafricano (Johannesburg, 1955) attraverso una serie di importanti eventi al Teatro alla Scala, al Teatro Verdi e alla Triennale e a due mostre, che restituiscono la complessità dell'opera di Kentridge: dai film agli arazzi, dalle installazioni alle sculture, dai grandi ai piccoli disegni.

Luca Maria Pratella

Miraggi d'autore

**Luca Maria Pratella mi raggio**

Roma, Galleria Maria Grazia Del Prete
Fino al 18 aprile
Catalogo: Edito dalla Galleria

La mostra presenta un'accurata scelta di opere che illustrano il senso della ricerca artistica di Pratella (Roma 1934), promotore fin dalla prima metà degli anni Sessanta di un originale concettualismo che ruota intorno all'equivoco comunicativo, all'illusione ottica, all'inganno prospettico.



Tony Oursler «Ello», 2003, Courtesy Lisson Gallery, London

**Tony Oursler
Open Obscura**

a cura di G. Mercurio e D. Paparoni
Milano, Padiglione di Arte Contemporanea
fino al 12 giugno
cat. 24 ore cultura

RENATO BARILLI

La videoarte, al giorno d'oggi, è tra le tecniche più diffuse nel mondo, ma un artista statunitense, Tony Oursler (1957) riesce a farne un uso straordinario, da grande mago incantatore. Nella maggior parte dei casi chi usa questo mezzo effettua la proiezione su schermi piatti, nude pareti, oppure monitor, televisori. Invece Oursler fin dai suoi inizi, più di due decenni fa, inviava il flusso elettronico a colpire supporti minimi e stravaganti, come per esempio schienali e braccioli di divani, dove l'immagine si stampava al pari di uno gnomo bizzarro, perverso, e oltretutto chiacchierone, in quanto il nostro mago tra i sortilegi dell'elettronica non sfrutta solo la mobilità delle immagini ma anche il flusso sonoro, portando quei suoi nani maliziosi e intriganti a snocciolare racconti, apologhi, sentenze, in un inglese stretto e reso indecifrabile, per chi non sia di madre lingua, proprio da una pronuncia effettuata con lingua grossa, impastata, da persone ebbre o con qualche disturbo nella fonazione. Messaggi arcani, incomprensibili, ma per tale ragione ancor più affascinanti. In seguito l'artista, con estrema fantasia, è andato allargando a dismisura il repertorio dei supporti di cui si vale, e ora una rassegna al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano ce ne dà una bellissima dimostrazione. Da anni Our-

sler si vale di involucri ampi, come quei palloncini che sfuggono dalle mani dei bambini e salgono in aria, ma non evitando il raggio implacabile emesso dagli strumenti di Oursler, che va a schiacciarsi sopra dei faccioni ilari, o invece minacciosi, pronti all'esclamazione blasfema unita al ghigno satanico. Via via, questi strani schermi hanno variato le loro sagome, articolandosi, emettendo bernoccoli, gonfiatori biforcuti, o addirittura simulando la massa cerebrale con tutte le sue riconvoluzioni. Questi corpi astrali, nelle stanze del PAC, talvolta si levano in alto come costellazioni impazzite, affondate in una oscurità propizia o invece sepolcrale, talaltra vengono accatasti in lunghe file. E sempre e comunque il flusso della proiezione gli dà vita, epidermide lucente, immersione cromatica.

Ma accanto alla tendenza a gonfiare i corpi sottoposti al bersaglio del video, l'artista ne innesca una di segno contrario, verso una riduzione delle superfici, fino quasi a investire il campo che oggi si dice delle nanotecnologie. Su una parete del PAC fanno bella mostra di sé delle macchie monocrome, quasi pronte per un testo di Rorschach, ma al loro centro si apre una finestrella per ospitare una delle solite bocche pronte a digrignare i denti. Nell'ammazzato, Oursler mette a punto delle sorte di gioielli infinite-simali, dei mini-teatrini animati dai ben noti mostriciattoli, e siamo davvero a Lilliput. Nell'atrio, ci accoglie una banconota degli USA, in questo caso ingigantita, da cui un Abramo Lincoln monumentale non se ne resta ieratico e statico, bensì ci fa l'occhietto, o muove anche lui le labbra per snocciolare il consueto messaggio indecifrabile. ●

OO
**I NANI
ARCANI
DI
OURSLE**

L'artista statunitense alle prese con i suoi giochi di luci e sagome proiettate per visioni bizzarre